Negli spogliatoi dell'Inter

Felice H H: «E' fatta!»

Mazzola: «Ho avuto la fortuna d'incontrare un allenatore come Herrera!» - La maglia di Sandrino

INTER-JUVE 1-0 — Il goal di Mazzola (Telefoto all'Unità)

Dal nostro inviato

TORINO, 28.

A tre minuti dalla fine Moratti era pallido, molto pallido. Guardava l'orologio, si metteva un dito nel collo della camicia, tornava a guardare lo orologio. Erano attimi d'inferno. Poi anche l'arbitro guardò l'orologio e disse a tutti che era finita. Allora i figli di Moratti abbracciarono il padre e Moratti abbracciò i figli. Intanto un ragazzotto era entrato in campo inseguito dai carabinieri. Voleva la maglia di Mazzola e l'ebbe. Sandrino si sfilò l'indumento, l'ignoto tifoso agitò il trofeo e si... consegnò ai carabinieri. Sembrava dicesse: «Ho vinto lo scudetto, fate di me quello che volete».

Nella stanza degli spogliatoi interisti, aperti ai giornalisti dopo solo un quarto d'ora di attesa, ritroviamo Moratti meno pallido e certamente più disteso. Stringeva la mano a tutti, parlava in milanese. Disse: «Se non casca il mondo ce l'abbiamo fatta». Ritrovammo anche Mazzola, che essendo un ragazzo educato aveva lasciato il campo coprendosi le spalle nude con una giacca d'occasione. Gli occhi di Sandrino Mazzola brillavano. «Ho avuto la fortuna d'incontrare un allenatore come Herrera che mi ha dato fiducia. Fra un paio d'anni anche mio fratello giocherà in prima squadra. Dovete credermi. Ferruccio è più bravo di me...».

Anche gli occhi di Herrera brillavano. Il «mago» teneva banco. «E' un gran giorno, mister, forse il più bel giorno della sua vita», dicemmo. «Sì, è una giornata diversa da tutte le altre. Abbiamo vinto la partita decisiva con Zaglio inutilizzabile per tutta la ripresa e con Picchi che zoppicava dopo poche battute. Forse Zaglio ha il menisco offeso. La Juve ha giocato bene, ma non ha potuto fermarci. Ormai lo scudetto è nostro. E' stata dura, ma l'abbiamo meritato...».

Herrera era commosso e la domanda assassina («perché non ha impiegato Maschio a centro campo?») restò sul taccuino. Poi sentimmo Bugatti: «Ho rimediato tre punti, i due del successo e quello alla testa per la scarpata involontaria di Picchi». Sentimmo Facchetti: «E' andato tutto liscio perché ci sentivamo sicuri, sicuri di vincere o di pareggiare». Sentimmo Jair, sentimmo Suarez, Corso, Burgnich, Guarneri, Picchi e Di Giacomo: cambiavano le parole, ma erano gli stessi discorsi. Parlavano tutti di scudetto, di Herrera, di Moratti. Solo Zaglio non era completamente felice. Il medico gli aveva detto che in serata doveva entrare all'istituto Pini di Milano per farsi vedere il ginocchio.

«Il gonfiore è quasi sparito e la gamba non mi duole come prima», diceva Zaglio. Era stato Sivori a colpire il mediano dell'Inter. «Ti spacco qua, ti spacco là — mi diceva Sivori — e mi avesse davvero spaccato il ginocchio?».

Speriamo di no, speriamo che il ginocchio di Zaglio sia salvo.

Gino Sala

Negli spogliatoi della Juve

TORINO, 28.

Venti giornalisti, dieci operatori della TV, cinque della RAI, funzionari, carabinieri, poliziotti. Tutti che premono (in direzione diversa) davanti alla porta che nasconde la collera di Sivori, lo sconforto di Emoli, l'ennesima delusione di Nicolè. Immaginiamo Stacchini addolorato per essersi mangiato quel pallone a cui bastava una spintina per entrare in rete e pareggiare le sorti dell'ultimo match importante di questo campionato.

Si comincia a parlamentare. Felice Borel esorta alla pazienza, e i giornalisti dicono che ne hanno fin troppa. Si tratta ancora di pochi minuti. Si raggiunge un accordo. Tre personaggi: uno alla volta. Fuori uno: e arriva Boniperti. Fuori due: e giunge Castano. Fuori tre: Del Sol, quello dal cuore d'oro e dalle gambe d'acciaio.

Non dicono niente di importante. Un certo rammarico per non essere riusciti almeno a pareggiare. Dell'Inter dicono che l'hanno impressionato Suarez e Corso.

Si apre la porta. Il presidente Catella dice che la Juve meritava di vincere. Molti gli dicono «tanti auguri» e chi non sa che Catella è candidato alle elezioni, strabuzza gli occhi. Catella accetta con uguale fervore condoglianze e auguri.

Amaral — fedele alla consegna — dice tutto il contrario di Catella: «L'Inter meritava di vincere, e lo scudetto è sicuramente in buone mani. Son contento per la mia squadra che si è ricordata di giocare al calcio».

Sivori, accasciato sul suo sedile, cerca di essere sereno ma il suo viso tradisce il livore di alcune remote partite che credevamo dimenticate per sempre. Sente di aver perso nuovamente le staffe e pare pentito.

E' finita. Si sfila tra una siepe di carabinieri. Quelli della Juve devono andare all'esame anti-doping. Nicolè è il più triste di tutti. La provincia lo attende (fiduciosa).

n. p.

Contro l'Atalanta (1-0)

Palermo: successo platonico

Il goal dell'inutile vittoria è stato segnato dal centravanti Borjesson

PALERMO: Bandoni; Adorni, Calvani; Maggioni, Ramusani, Sereni; De Robertis, Spagni, Borjesson, Fernando, Volpi.

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Gentili, Da Costa, Nova, Veneri, Magistrelli.

ARBITRO: Politano da Cuneo.

RETI: nel primo tempo, al 33' Borjesson.

PALERMO, 28.

Il Palermo ha voluto vincere contro l'Atalanta. Una vittoria platonica, che agli effetti della classifica e della salvezza vale zero: ma anche una vittoria dell'orgoglio e della volontà, con una squadra che vuol terminare il campionato retrocedendo, sì, perché non c'è più niente da fare e anche i miracoli sono inutili, ma a testa alta e col pubblico amico.

Pochi cenni di cronaca. Il primo tiro è dell'Atalanta: Da Costa calcia con violenza, ma la palla finisce a lato. Al 9', una bella occasione per l'Atalanta iniziata da Nielsen. Veneri e Gentili e conclusa con un tirosaetta da Da Costa. Bandoni, però, respinge di pugno. Al 33', dopo un lungo periodo di gioco a metà campo, i rosaneri vanno in vantaggio con una veloce azione di De Robertis e Borjesson. L'ala destra passa al centravanti, il quale, dopo aver dribblato un avversario, tira in porta battendo imparabilmente Pizzaballa.

Nella ripresa, dopo alcune fasi di gioco alterno, il Palermo sfiora il gol al 13'. Punizione dal limite, battuta da Borjesson: la palla aggira la barriera e, dopo aver superato Pizzaballa, si stampa sulla traversa e ritorna in campo, dove è respinta da un difensore. Al 14', Calvani segna con un tiro dalla sinistra, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di De Robertis. Al 20', Borjesson, in azione personale, scarta un paio di difensori e anche Pizzaballa, ma al momento del tiro finale viene ostacolato da De Robertis e la palla finisce fuori. Al 23', ancora una discesa di Borjesson, arrestata fallosamente al limite dell'area di rigore. La punizione non dà esito. Al 30' e al 31', Bandoni salva la propria rete con due parate eccellenti, la prima volta su tiro di Da Costa e la seconda su tiro di Nielsen. Al 44' Borjesson, lanciato da De Robertis, colpisce di testa superando Pizzaballa, ma la palla finisce di poco fuori.

Scandalo «Comprato» il portiere del Bristol

LONDRA, 28.

Scandalo nel calcio britannico. Esmond Million, portiere del Bristol Rovers, ha confessato di aver ricevuto del danaro (300 sterline — pari a circa mezzo milione di lire — precisa il «People») per facilitare la vittoria del Bradfort. Anche l'interno del Bristol Rovers, Keith Williams, sarebbe coinvolto nello scandalo. La società di Bristol non ha dato alcun chiarimento in proposito, ma ha sospeso i due giocatori appena tre ore prima della partita di ieri col Watford. I dirigenti della squadra presenteranno un rapporto alla Federazione.

«Ho ricevuto un acconto di 50 sterline per lasciare entrare in rete due tiri», ha dichiarato Million al «People». La partita si è chiusa in parità per due a due. Successivamente, preso dal rimorso, il portiere avrebbe restituito il denaro allo «intermediario».

E' questa la prima volta che un calciatore inglese ammette pubblicamente di esser stato pagato per falsare il risultato di una partita.

Tutto merito della «perla nera» la riscossa contro la Francia (3-2)

Un Pelè da spettacolo (tre reti) trascina il Brasile alla vittoria

BRASILE: Gilmar; Dialma Santos, Eduardo; Dias, Altair, Zito; Gerson (Dorval), Marcos, Ney, Pelè, Pepe.

FRANCIA: Carnus; Rodzik, Chorda; Maryan, Lerond, Herbin; Wisnieski, Bonnel, Douis, Di Nallo, Cossou.

ARBITRO: Lo Bello (Italia).

MARCATORI: *nel 1. tempo:* al 30' Pelè; *nella ripresa:* al 23' Wisnieski, al 33' Pelè (rigore), al 38' Di Nallo, al 40' Pelè.

PARIGI, 28.

Pareva che la Francia dovesse fare una passeggiata contro il Brasile, sebbene la squadra transalpina fosse scesa in campo in formazione sperimentale e fosse reduce da una sconfitta con l'Olanda: il fatto è che sul Brasile nessuno avrebbe scommesso più un soldo bucato dopo le sconfitte incassate a Lisbona con il Portogallo (1 a 0) e a Bruxelles con il Belgio (5 a 1).

Tanto era diffusa l'opinione di una facile affermazione della squadra di casa che la vendita dei biglietti ha proceduto molto a rilento: e all'inizio della partita non più di 45 mila persone erano presenti sugli spalti. Una partita dunque che sembrava senza interesse tanto più in quanto la presenza di Pelè era in dubbio: e se giocava sembrava che doveva farlo in condizioni menomate e comunque per non più di 45'.

Invece gli assenti hanno avuto torto: è stata una partita assai combattuta, si è conclusa con la vittoria del Brasile e soprattutto con un nuovo trionfale «show» della «perla nera» Pelè. E' stato infatti Pelè a trascinare alla vittoria i compagni: ed è stato Pelè a segnare tutti e tre i goal dei cariocas.

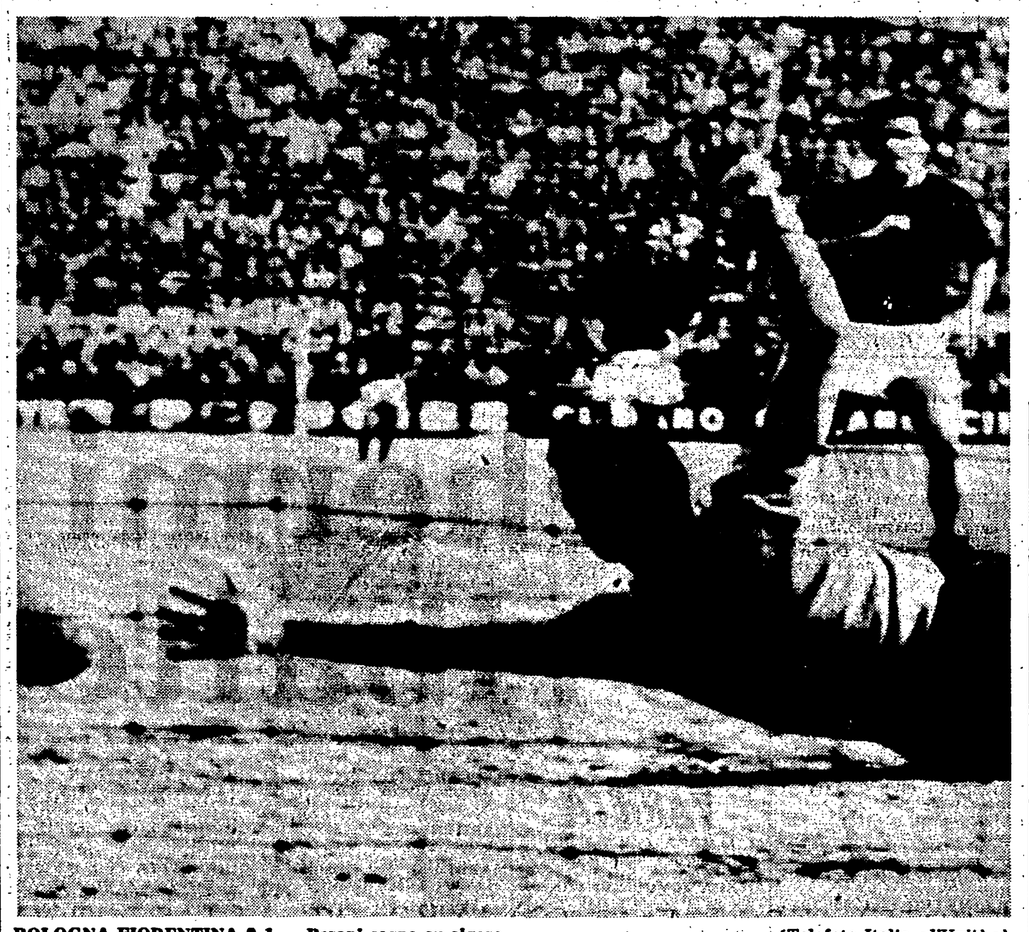
Il primo è scaturito al 40' del primo tempo dopo che la Francia avendo cozzato invano contro la difesa brasiliana aveva rallentato un po' il ritmo del gioco. Il secondo goal è stato segnato da Pelè al 33' della ripresa su rigore concesso dall'arbitro italiano Lo Bello per atterramento in area della stessa «perla nera». Ed è stato il goal che ha riportato in vantaggio i brasiliani perché dieci minuti prima Wisnieski aveva trovato il modo di pareggiare il conto per la Francia.

Il terzo goal di Pelè è stato realizzato al 40': ed è stato anch'esso decisivo perché al 38' l'orlando Di Nallo (figlio di un muratore di Cassino) aveva nuovamente pareggiato per la Francia. Grazie a quest'ultimo exploit di Pelè dunque la partita si è chiusa con il risultato di 3 a 2 a favore dei brasiliani.

In conseguenza di questa vittoria i ragazzi di Feola potranno respirare per un po', almeno fino al prossimo incontro che avrà luogo mercoledì a Berlino con la Germania Occidentale. In quella occasione infatti si vedrà se la vittoria di oggi costituisce il primo atto della riscossa del Brasile (in questo caso vorrà dire che le prime due sconfitte erano effettivamente dovute alla stanchezza per il lungo viaggio). Altrimenti riprenderanno le critiche e le proteste della stampa e degli sportivi brasiliani: e per Pelè e compagni la «tournée» europea diverrà nuovamente una penosa fatica.

Pur in dieci, vince il Bologna (2-1)

Tattica sbagliata dei viola



BOLOGNA-FIORENTINA 2-1 — Perani segna su rigore (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Un autogoal di Rimbaldo ha dato la vittoria ai bolognesi

BOLOGNA: Rado; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzi I, Nielsen, Haller, Renna.

FIORENTINA: Albertosi; Malatrasi, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Canella.

ARBITRO: Genel di Trieste.

RETI: nel primo tempo al 14' Marchesi (rigore), al 44' Perani (rigore); nella ripresa, al 24' Rimbaldo (autorete).

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 28.

Giù il cappello davanti a questo Bologna. La squadra di Bernardini pur dovendo giocare per 86' con un uomo in meno (Capra) è riuscita a battere inesorabilmente una Fiorentina che al 13' era andata in vantaggio su calcio di rigore. La compagine felsinea, nonostante questi due micidiali colpi, non solo ha saputo reagire alla malasorte, ma è riuscita a raggiungere un successo che nessuno si sarebbe aspettato.

I rossoblu bolognesi hanno risposto alla maniera dei grandi e cioè dando vita ad un gioco spettacolare, aperto, incisivo, non privo di grinta.

Il Bologna sia nel primo che nel secondo tempo, ha sempre condotto il gioco attaccando da ogni parte la retroguardia viola, oggi in giornata nera, e, se a difesa della rete gigliata non ci fosse stato un Albertosi tipo Glasgow, sicuramente, i felsinei, avrebbero vinto in carrozza poichè la loro superiorità tecnica ed agonistica non è stata mai in discussione.

Contro una formazione ridotta in dieci uomini, dopo soli quattro minuti, la Fiorentina non solo non è riuscita a combinare niente, ma una volta in vantaggio, anzichè insistere sfruttando la favorevole congiuntura psicologica, ha preferito invece difendere a oltranza, il piccolo vantaggio, permettendo così agli avversari di riprendersi.

Si dirà che il goal del successo, il Bologna se lo è visto regalare dai viola, cioè dal mediano Rimbaldo; ma tutto ciò non cambia di una virgola il giudizio negativo. La Fiorentina in questo match, è apparsa la brutta copia di quella vista domenica contro il Mantova: una squadra che, nel corso della partita, ha commesso numerosi errori, primo fra i quali, quello di insistere nel gioco difensivo, contro un avversario inferiore e che ad un certo punto, sembrava spacciato. Sarebbe bastato insistere, attaccare, per raddoppiare il bottino; i viola, invece, una volta andati in vantaggio, si sono piazzati nella loro area a fare da «muro» davanti ad Albertosi che, nonostante questa superguardia, ha dovuto sfoderare una decina di parate da campione.

Il primo reparto a cedere è stato quello difensivo che, fino ad ora, era sempre risultato la forza della squadra. Rimbaldo, contro lo scattante Nielsen, dopo pochi minuti, ha perso la tramontana e lo stesso si deve dire per gli altri difensori, fatta eccezione per il portiere e un po' per Marchesi. Non avendo più i dovuti rifornimenti, anche la prima linea che aveva in Hamrin il miglior elemento, col passare del tempo, ha mostrato i suoi limiti: Dell'Angelo, dovendo retrocedere per dare aiuto alla difesa, non è stato in grado di lavorare di spola; Seminario, marcato da vicino da Tumburus non ha più visto lo specchio della porta: Milani, controllato e anticipato da Janich in grande giornata, solo nel finire si è fatto vivo, con tre tiri consecutivi, mentre Canella, dopo qualche puntata felice, è stato preda di Renna.

Il Bologna, un grande Bologna, con Fogli libero e Haller tutto fare, è partito subito lancia in resta per mollare solo ad un quarto d'ora dalla fine.

L'elemento che più di tutti ha lasciato una grandissima impressione, è stato il tedesco Haller, una vera mazz'ala, un giocatore che ha corso avanti ed indietro per il campo per tutti i 90' assumendosi le funzioni di difensore, di regista, e di stoccatore. Ed è stato proprio Haller, in apertura di gioco, a lanciare Nielsen in un corridoio libero. Il centro avanti, che è stato sempre pericolosissimo, si è visto bloccare il pallone da Albertosi in uscita.

Al quarto d'ora il fattaccio: Rado rimette il pallone e spedisce Seminario che lancia Hamrin; lo svedese, sulla sinistra del campo viene assaltato e caricato da Capra; Hamrin finisce a terra e quando si alza viene colpito da un destro allo zigomo dal terzino e torna sull'erba. E' finito K.O. e per svegliarlo occorre la spugna di Farabullini. Genel, l'arbitro, che è a due passi, ferma il gioco e rimanda Capra negli spogliatoi. Vane le proteste dei felsinei: il fallo era stato volontario e l'arbitro ha fatto il suo dovere.

Al 9' il Bologna organizza una buona triangolazione, ma il tiro-razzo di Nielsen da una decina di metri, viene intercettato da Marchesi, che con la mano, fa cambiare deviazione alla sfera. I bolognesi reclamano il rigore, ma Genel fa cenno di proseguire.. Gli sportivi felsinei si scatenano e l'arbitro riceve delle sonore bordate di fischi.

Al 13' la Fiorentina passa in vantaggio: Castelletti lancia Canella che, fatto fuori Renna, entra in area; mentre sta per calciare il pallone, Canella viene atterrato da Renna; Genel concede il rigore; palla dagli undici metri, tiro di Marchesi e rete.

Al 19' Haller, affrontato da Marchesi in area si butta a terra con la speranza di ricevere un rigore, ma Genel non abbocca.

Al 22' Dell'Angelo lancia Seminario che, in corsa, lascia partire una grande sberla; Rado, uscito vola e devia il bolide in calcio d'angolo.

Tre minuti e, sul lancio di Franzini, Nilsen gira a rete; Albertosi si salva deviando la sfera con una gamba. Subito dopo Albertosi sfodera tre parate consecutive.

Si giunge al 42' quando il solito Haller fa il vuoto, si porta in area viola e spara a zero; Albertosi esce e di pugno devia in calcio d'angolo. A due minuti dalla fine del primo tempo, Nielsen sfugge alla guardia di Rimbaldo, ma in area viene atterrato da Gonfiantini, tiro di Perani e rete.

Si riprende il gioco e per una ventina di minuti non succede niente; si pensa che le squadre siano contente del pareggio, ma al 24' il Bologna raggiunge la meritata vittoria: Perani, da destra, centra un pallonetto, Rimbaldo con l'intenzione di aiutare Albertosi, colpisce male la sfera e la devia in corsa: autogoal. Verso lo scadere della partita, la Fiorentina ritrova un po' di fiato e Milani al 30' centra; un difensore nel tentativo di ributtare devia verso la propria rete; Rado è battuto, ma Janich, con un grande salto, riesce a respingere il pallone sulla linea di porta.

Al 39' Canella lancia Milani che, da destra, cannoneggia: Rado, con un acrobatico salto, vola su tutti e devia salvando il Bologna dal pareggio.

Al 40' è ancora Milani di scena: il centro-avanti dal limite, spara con violenza, ma anche questa volta Rado devia di pugno sopra la traversa.

Loris Ciullini

Netta vittoria (3-1)

Con il Catania Mantova in cattedra

Remissivi in campo gli ospiti, i virgiliani non hanno mai avuto noie

MANTOVA: Negri, Morganti, Gerin; Mazzero, Cancian, Longhi; Allemann, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

CATANIA: Vavassori, Giavara, Rambaldelli; De Dominicis, Corti, Benaglia; Vigni, Milan, Petroni, Szymaniak, Prenna.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: Allemann al 22' e Sormani su rigore al 31' del primo tempo; nella ripresa al 36' Mazzero, al 35' Benaglia.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 28.

La tanto sospirata e attesa vittoria è finalmente arrivata. Le previsioni sono state rispettate e questa sera il Mantova di Hidegkuti, che ha mostrato di aver smaltito con molta disinvoltura la scoppola di Firenze, occupa una posizione in classifica un poco più tranquilla. Vittoria netta più di quanto non dica il punteggio, di per sè per altro abbastanza indicativo: il tanto temuto Catania si è rivelato in fin dei conti una squadra remissiva, che certo non si è dannata l'anima per contrastare validamente il passo agli scatenati (almeno nei primi 45') mantovani. E per il Mantova la partita è stata più facile del previsto, forse la più facile fra quelle disputate al «Martelli» nel corso del presente campionato.

Certo che prima di parlare di remissività dell'avversario, occorre giudicare il Mantova di oggi, per il quale l'innesto del giovane Gerin al posto del vecchio Corradi, del coriaceo Longhi in quello dello stanco Castellazzi e del più concreto Recagni al posto del troppo svolazzante Simoni, hanno fatto assai bene. Tutti hanno disputato un'ottima partita (un po' meno le due estreme). Su tutti, comunque hanno svettato Giagnoni e Sormani, il primo ancor più del secondo: gli artefici della importante vittoria del Mantova in gran parte sono stati infatti loro.

Gli avversari, come capita purtroppo in partite del genere, non c'è molto da dire. Si è potuto ammirare da una parte un bravissimo Benaglia, mentre i terzini hanno lasciato spesso nei guai il bravo Vavassori. Gli etnei, per la verità erano partiti sparati, ma poi si sono via via afflosciati al punto da non riuscire ad impegnare una sola volta Negri in tutti i primi 45 minuti di gara.

Le reti. Al 22', Morganti batte una punizione: il pallone spiove in area del Catania. Allemann non sbaglia e il Mantova va in vantaggio. Al 31', Sormani passa a Recagni in area e Corvi ferma con la mano. Rigore netto: e Sormani, con una delle sue potenti bordate, realizza.

Ripresa. Al 30' Mazzero non sbaglia, a conclusione di una manovra Sormani-Recagni-Geiger. Cinque minuti dopo, il gol della bandiera catanese. Milan a Szymaniak, questi a Benaglia, forte tiro e rete, nonostante il bel volo di Negri. E' finita.

r. b.

Pareggio a Ferrara (1-1)

Tutto a metà tra la Spal e il Venezia

Le reti sono state realizzate nel primo tempo da Dori, nella ripresa da De Souza

SPAL: Bruschini; Gori, Olivieri; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Ciannameo, Scali, De Souza.

VENEZIA: Magnanini; De Marchi, Ardizzon; Neri, Carantini, Fraccoli; Pochissimo, Santisteban, Bartù, Raffin, Dori.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Dori: nella ripresa al 6' De Souza.

Nostro servizio

FERRARA, 28.

Una partita cominciata alla insegna della mediocrità, si è ravvivata nella ripresa, lasciando complessivamente soddisfatti i circa 10 mila spettatori accorsi allo stadio di via Montegrappa. Entrambe le squadre non hanno ormai più interessi di classifica: l'una è condannata e l'altra termina in sordina un campionato iniziato in bellezza.

Il risultato di parità appare sostanzialmente giusto, anche se le azioni più pericolose, specie nel secondo tempo, sono state della Spal. Il calcio di inizio è della squadra di casa che tiene, come al solito, Cervato battitore libero, e Massei e Scavi pendolanti a centro campo.

Nel primo quarto d'ora il gioco ristagna a metà campo, con incessanti batti e ribatti e frequenti allunghi al portiere, che provocano le rimostranze del pubblico. Al 17', la Spal, dopo aver subito una leggera superiorità territoriale da parte dei veneti, dà cenni di ripresa, e De Souza, ricevuto un suggerimento da Massei, spara in rete senza successo. Poi Mazza, dalla tribuna, dà ordine all'allenatore in seconda Marchese, subentrato a Montanari, silurato la scorsa settimana, di spostare De Souza al centro e Ciannameo, in nerissima giornata, all'ala sinistra. Subito dopo, un bel tiro di Gori, spintosi avanti, lambisce il palo alla destra del portiere lagunare.

Al 23', la rete dei lagunari, ottenuta su calcio d'angolo: batte il tiro dalla bandierina Pochissimo e la palla spiove in area, dove i difensori spallini, tutti liberi, s'impappinano; con un gran tuffo, Dori tocca la sfera, che finisce alle spalle di Bruschini.

La ripresa s'inizia con una discesa di Bartù, che fornisce un ottimo pallone a Raffin, il cui tiro è però respinto da Bruschini. Il pareggio matura al 6': batte De Souza un calcio di punizione per fallo di Ardizzon su Dell'Omodarme; il tiro, ad effetto, supera la barriera e s'insacca sulla destra di Magnanini. Al 9' viene ammonito Dori, e, subito dopo, ancora De Souza, su calcio di prima, manca d'un soffio il bersaglio.

Al 25' è ammonito Santisteban, per proteste. Il portiere neroverde salva il pareggio per la sua squadra, esibendosi tiri di Raffin e Di De Souza, in alcuni ottimi interventi.